

# Il 1948 dei protestanti di Piacenza

## Argentieri, deputato socialista e pastore

Questa settimana la storia delle elezioni del 18 aprile 1948 è raccontata da Enrico Scaglioni, membro della comunità metodista di Cremona, e facente parte del Consiglio di Chiesa: Scaglioni è un consigliere liberamente eletto dall'assemblea della comunità. Oggi questo gentiluomo - la cui famiglia è un po' piacentina, un po' cremonese e un po' svizzera - introdurrà i lettori a un punto di vista assolutamente minoritario a Piacenza e Cremona: quello dei protestanti.

**Signor Scaglioni, è vero che le comunità protestanti di Piacenza e Cremona sono storicamente collegate?**

Mio nonno, Giovanni Nussbaum venne in Italia alla fine del 1800 con il fratello e altri svizzeri a fare i formaggi. Perché i vari caseifici che avevano costruito nelle province di Piacenza, Cremona e Brescia non avevano casari. Mio nonno e suo fratello Cristiano andarono a Sarmato e sposarono due piacentine del luogo. La moglie di mio nonno si chiamava Rosa Bernini. A Piacenza città, in Via San Giuliano c'è tutt'ora una comunità metodista sorta nel 1882. Ma la Chiesa madre è quella di Cremona, nata nel 1861. Per un lungo periodo Piacenza e Cremona hanno avuto il medesimo pastore. E' successo di nuovo fino a pochi anni fa con il Pastore Mercurio, che serviva a Parma, Piacenza e Cremona, e che è recentemente tornato nelle Valli Valdesi.

**E' vero che Paolo Pantaleo fu pastore di questa comunità?**

Paolo Pantaleo era un fedelissimo di Roberto Farinacci, il ras di Cremona, al punto da essere correttore dei suoi articoli e redattore capo del suo quotidiano "Il Regime Fascista". Pubblicò perfino una storia del fascismo. Pantaleo si inserisce nella storia della comunità. Nel 1914-15 c'era questo entusiasmo interventista. Per esempio il mio bisnonno nasce nel 1850, e a 16 anni scappa di casa per andare a combattere con Garibaldi nella seconda guerra d'indipendenza, la guerra del 1866. E quando scoppia la prima guerra mondiale, tra i figli del mio bisnonno il più giovane - Giuseppe dette Pino, e che era del '98 o del '99 - parte volontario per andare a combattere per l'Italia col benessere del papà. La prima guerra mondiale era sentita come la conclusione del risorgimento. Ma le guerre sono pochi che le vogliono e molti che le fanno. Secondo me tutte le guerre hanno dietro una motivazione economica, ma ci vuole una giustificazione morale quale contributo per poterle scatenare. In realtà l'Austria era pronta a concederci tutto pur di evitare il conflitto. Tutto tranne Trieste (cui sarebbe stata tuttavia concessa piena autonomia am-



Una cerimonia metodista a Piacenza, nel 1985. Nel box sotto, il ras Barbiellini Amidei

ministrativa), fondamentale porto sull'Adriatico dell'impero austro-ungarico. Comunque qui salta fuori Pantaleo.

**A me risulta infatti che il pastore Pantaleo, socialista, fosse amico intimo del grande leader socialista Leonida Bissolati: aderisce quindi fin dall'inizio al gruppo interventista della Squilla, ed è poi tra i primi ad aderire al fascio di Cremona del bissolattiano Farinacci, che nel dicembre del 1918 fonda la sezione cremonese dell'associazione "Giordano Bruno"; nata per "emancipare la coscienza dei giovani da ogni fanatismo religioso e combattere con ogni mezzo tutti coloro che della religione fanno una losca arma politica". Ho ragione?**

Posso assicurare da documenti che Pantaleo fu pastore della Chiesa Metodista di Cremona, ho perfino le date di entrata e uscita del suo ministero pastorale: il giorno in cui lui è sta-

to insediato pastore era il 18-07-1909 ed è stato pastore fino al 20-02-1916. Questo risulta dalla Bibbia posta sul pulpito dove sono indicati i nomi di tutti i pastori che hanno guidato la comunità evangelica dal 1861 ad oggi. Il numero dei pastori al 2008 è di numero 37. L'ultima pastora è una filippina, si chiama Joilin Galapon. Quando Pantaleo va via, uno di quelli che lo sostituiscono è Dante Argentieri, un deputato socialista di Castelvetro, che in seguito a una crisi religiosa si fa pastore. Un po' come è successo al pastore Niemöller, testimone della Chiesa evangelica confessante di Germania. Niemöller era un ex sommergibilista tedesco della prima guerra mondiale, che davanti all'orrore della guerra ebbe una conversione religiosa. Durante il nazismo Niemöller si fece cinque anni a Dachau. Argentieri è pastore a Cremona fino al 1940. Dopo quella data va in Svizzera, a Zurigo, dove morirà.

Paolo A. Dossena

### L'APPROFONDIMENTO

## I legami tagliati tra protestantesimo e nazionalismo

Esattamente come la comunità protestante di Piacenza, il fascismo piacentino fu a lungo intimamente collegato con Cremona. **Bernardo Barbiellini Amidei** - il ras di Piacenza - aveva infatti un passato radicale (fu futurista e interventista di marca risorgimentale). Era noto come "il socialista in camicia nera" ed era il più fido alleato dell'ex socialista Roberto Farinacci, capo nazionale del "fascismo di sinistra" (l'ala sindacale, contadina e piccolo borghese delle camice nere, che a Piacenza si scontra duramente con gli agrari, raccolti nel gruppo della "Vandea").

Ecco come Enrico Scaglioni racconta i legami tra questi due fenomeni: nazionalismo e protestantesimo. «Dal registro dei culti - dice Scaglioni - risulta che il 17/10/1943 il pastore protestante Paolo Pantaleo presiedette il suo ultimo culto nella Chiesa di Cremona. Presumo che sia morto poco dopo, comunque la sua morte avvenne durante l'ultimo conflitto mondiale. Il suo funerale fu celebrato dal pastore Emanuele Bufano, il quale diceva che Pantaleo era persona coltissima. Sono certo che Pantaleo non si sia mai sporcato le mani anche durante il suo periodo con Farinacci. Lo diceva anche il mio papà che lo chiamava "Il professor Pantaleo".

Non ho mai sentito parlare male di Pantaleo, nemmeno dai comunisti più ortodossi. Era rispettato da tutti. La moglie di Pantaleo, Dirce, mi ha visto nascere, perché Pantaleo abitava con Dirce e il figlio Angelino o Nino, in Via Dante numero 34, oggi numero 116. Loro abitavano al terzo piano scala a sinistra, e noi al secondo della stessa scala dove io sono nato. La casa è tutt'ora esistente e fa angolo con Via Platani. Dal registro dei battesimi della Chiesa Metodista risultano da lui battezzati 17 bambini e celebrati due matri-

moni.

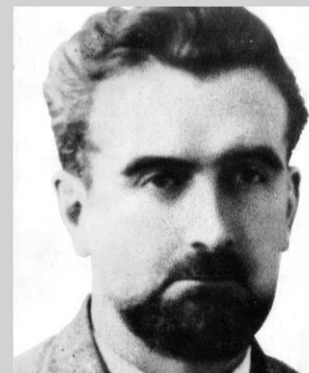
«Ma tornando al 1914-1915, anche Pantaleo era stato interventista. Ed ecco come mai: le leggo un paio di brani tratti da "L'atteggiamento della Chiesa Valdese nei confronti della guerra di Libia e della I guerra mondiale", del pastore Antonio Adamo (Estratto dal Bollettino della Società di Studi Valdesi n. 147 - giugno 1980). Ecco cosa dice Adamo, cosa che spiega (ma non giustifica) l'atteggiamento di Pantaleo: "Fra gli interventisti della diaspora fu molto diffuso l'interventismo democratico di matrice garibaldina. Il ricordo del Risorgimento era ancora molto vivo, tanti avevano in famiglia un parente: padre, zio o nonno, che aveva combattuto con Garibaldi o che aveva avuto modo di vivere l'esperienza risorgimentale; quindi furono molto sensibili alla propaganda interventista democratica. Molti evangelici democratici furono animati dallo stesso spirito che aveva guidato i loro padri...Non ci si rendeva conto che sui campi di battaglia d'Europa agonizzava un'epoca, tutta una visione del mondo e dei rapporti tra gli uomini. Agonizzava anche la teologia liberale, l'ottimismo antropologico, il positivismo culturale e la fiducia nella storia dell'uomo come progresso..."

Ecco, questo è quello che scrive Adamo. Ma gente come Bissolati e Salvemini non si rendevano conto? Ma non capivano cos'è la guerra? Anche molti protestanti sono caduti nella trappola. Cito un altro brano da Adamo: "Il richiamo al compimento del proprio dovere divenne, per tut-

ta la durata del conflitto, nella stampa valdese un motivo ricorrente...Ma Giuseppe Banchetti non era affatto disposto ad unirsi al coro interventista e patriottico. Unico esempio di pastore valdese pacifista di ispirazione cristiana e socialista, Banchetti espresse il suo dissenso verso il conformista entusiasmo per la guerra giusta e l'incitamento alla lealtà patriottica, e scrisse, nell'agosto del 1915, un articolo su come si sarebbero dovuti comportare i cristiani nel tragico evento della guerra".

Questo dice Adamo, ed oggi noi protestanti la pensiamo tutti così: l'interventismo fu un grave errore. Si può aggiungere che le stesse cose sono avvenute in Germania; cito da "Prigionieri della speranza" del pastore Giorgio Bouchard (Trauben editore, 2007): "Nell'agosto 1914 Harnack", che fu un grande teologo protestante, fautore della teologia liberale, "collaborò alla stesura dell'appello di guerra di Guglielmo II, firmato da lui e da quasi tutti i grandi intellettuali tedeschi (scrittori, sociologi, scienziati e teologi: fu per questo attaccato dal giovane Karl Barth". Barth era il grande teologo protestante tedesco del rinnovamento biblico con Dietrich Bonhoeffer (il pastore luterano e teologo tedesco anti-nazista, impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg all'alba del 9 aprile 1945). A tal proposito consiglio questa lettura: "Bonhoeffer e la Chiesa sotto il nazismo" (editrice Claudiana, Torino, 1965)".

Finisce così la prima parte dell'intervista concessami da Enrico Scaglioni.



STASERA ALLE ORE 21

"PER LA STRADA"

immagini e parole in libertà

OSPITE DELLA SERATA:  
CARLA CHIAPPINI



SU TELEDUCATO

# La storia della famiglia Scaglioni fra Chiesa Evangelica e comunismo

**P**rosegue e si conclude oggi la lunga intervista concessa da Enrico Scaglioni, membro della comunità metodista di Cremona, e facente parte del Consiglio di Chiesa: Scaglioni è un consigliere liberamente eletto dall'assemblea della comunità. Come già raccontato sia la comunità metodista di Cremona, sia la famiglia di Scaglioni hanno un forte legame con Piacenza.

«La storia della mia famiglia da parte materna - ha raccontato Scaglioni - comincia in Svizzera. Mio nonno, Giovanni Nussbaum ("Albero di nocciolo", in tedesco, ma mia mamma diceva "Albero di nocce") venne in Italia alla fine del 1800 con il fratello e altri svizzeri a fare i formaggi. Perché i vari caseifici che avevano costruito nelle province di Piacenza, Cremona e Brescia non avevano casari.

«Infatti risulta dai registri della Chiesa che a Verola Nuova e a Cremona c'era una colonia di riformati svizzeri che aderirono Chiesa evangelica della città.

«Mio nonno e suo fratello Cristiano andarono a Sarmato, in provincia di Piacenza, e sposarono due piacentine del luogo. La moglie di mio nonno si chiamava Rosa Bernini. A Piacenza città, in Via San Giuliano c'è tutt'ora una comunità metodista sorta nel 1882. Ma la Chiesa madre è quella di Cremona, nata nel 1861.

«Per un lungo periodo Piacenza e Cremona hanno avuto il medesimo pastore. Alla comunità di Cremona aderiva anche gente di Castelvetro, ancora in provincia di Piacenza: i Vallarino, i Gagliardi, gli Argentei, mentre Orlandi era un simpatizzante. E a San Giuliano (di nuovo in provincia di Piacenza) c'era Capuzzi. Mio nonno e mia nonna da Sarmato si trasferiscono a Piadena, mi pare nel 1902 o nel 1903. Perché a Piadena c'era una latteria che era appena stata costruita, e che è quella che c'è ancora oggi.

«Mia nonna Rosa ebbe cinque figli (una bimba morì da piccola, un altro figlio morì a 16 anni di tifo nero). Mia mamma Anna (nata a Sarmato nel gennaio 1900) era una di questi cinque figli. Mio padre, prima di morire, espresse in piena libertà il desiderio che il suo funerale fosse celebrato secondo il rito della Chiesa evangelica, anche se la sua famiglia era di tradizione cattolica.

**Signor Scaglioni, cosa ricorda**



Una cerimonia metodista a Piacenza, nel 1985. Nel box sotto, il ras Barbiellini Amidei

**delle elezioni del 18 aprile 1948?**

«Io avevo solo sette anni, perché sono nato nel 1941, ma mi sono chiari alcuni fatti.

«In casa erano di orientamento sinistrorso: avevamo avuto un fratello di mio padre, mio zio Renzo Scaglioni, che era stato iscritto al partito comunista fin dagli anni '20, si era iscritto alla federazione di Napoli.

«Durante la guerra era un partigiano, non faceva parte di nessuna brigata, ma era nella resistenza, teneva i rapporti con elementi partigiani. Renzo Scaglioni non era sposato, abitava con il padre e la madre. Tra il 1943 e il 1945 ogni tanto diceva: "Mamma, c'è un mio amico sfollato che gli han bombardato la casa, si fermerà a dormire".

«Doveva dare una giustificazione, perché in realtà quelli erano elementi della resistenza, gente tipo Arnaldo Bera, nome di battaglia "Luciano". Bera era di Soresina,

credo fosse del 1913, ed era un comunista tenace, di tendenze staliniste.

«Uomo di onestà cristallina, aveva i capelli rossi e se li tingeva per non essere riconosciuto. Un giorno mio padre va a trovare i suoi genitori a Sant'Imerio, in Via Manini, che era un quartiere popolare. Mio padre entra in casa e chiama: "Mamma, mamma!" Nessuno risponde: "Papà! Papà!" Sale le scale al primo piano, entra in una camera per vedere se sua madre era lì, e si trova davanti uno con la pistola che dice: "Chi sei tu!" Mio padre fa un salto indietro: "Sono Aldo Scaglioni, il fratello di Renzo!" Allora Bera disse: "Va bene, va bene". In seguito divennero amici. Poi pare che tra questa gente che dormiva in casa dei miei nonni sia passato anche Luigi Longo. Queste cose le ho sapute da mio padre».

**Paolo A. Dossena**

## L'APPROFONDIMENTO

### L'origine delle Chiese Metodiste di Piacenza e Cremona

«Questa - prosegue Scaglioni - era la mia famiglia, che alle elezioni del 1948 ha votato PSI e PCI. Ma la mia grande simpatia va al liberale-socialista Piero Gobetti, che io considero mio maestro per il suo rigore intellettuale e democratico, e poi perché fu uno dei pochi intellettuali italiani a capire e a valorizzare l'importanza della Riforma protestante.

Comunque durante quelle elezioni del 1948 Bera credo fosse segretario del PCI a Varese, in ogni caso sarebbe poi stato segretario della federazione comunista di Cremona. Di quelle elezioni ricordo i manifesti della DC che dicevano: "Dio ti vede e Stalin no". Un altro manifesto faceva vedere un miliziano della polizia di Stalin che bastonava una suora che cercava di difendere un crocefisso, e dove si leggeva: "Vuoi che succeda anche in Italia?"

I manifesti elettorali venivano attaccati su tutti i muri della città, e le squadre di attaccchini spesso si scontravano, perché quando passava una squadra metteva i manifesti, e se poi passava una squadra rivale incollava su quei manifesti altri manifesti di diversa tendenza politica. Un'altra cosa che posso dire è che le sinistre non si aspettavano la sconfitta, perché dietro c'era tut-

to il retaggio della resistenza, del contributo del PSI e del PCI alla guerra partigiana. C'era anche un po' il mito dell'URSS vista come grande paese vincitore. Finita la guerra, nel 1947 ci fu la scissione di Palazzo Barberini, quando Saragat - ostile all'alleanza con i comunisti - uscì dal PSI per formare il partito socialdemocratico, il PSLI (poi PSDI).

Anni dopo sentii dire che Angelica Balabanoff venne a Cremona dopo il 1948. Angelica Balabanoff, era stata un'agitatrice russa, italiana d'adozione. Membro del partito socialista italiano, Angelica aderì alla rivoluzione russa, diventando segretaria della terza internazionale.

Poi abbandonò anche l'URSS, e dopo la liberazione tornò in Italia, aderendo al PSLI di Saragat. Venne a Cremona dopo il 1948, e disse che Matteotti era un riformista. In questa città durante un comizio disse: "I comunisti con i comunisti, i socialisti con i socialisti".

Al che il pubblico presente - che pensava che la ex segretaria di Lenin e con un nome russo fosse per l'unità delle sinistre - rimase sconcertato. C'erano delle donne che dicevano tra loro parole in dialetto (a quell'epoca parlavano ancora tutti in cremonese) che preferisco non riportare.



Così si conclude l'intervista concessa da Enrico Scaglioni. In appendice alla quale do qualche informazione che avevo già pubblicato sul mensile "Il Po in comune" (numero 1 del gennaio 2007, una rivista i cui primi numeri sono usciti in allegato con "La Cronaca" di Cremona e "La Cronaca" di Piacenza). In Italia La Val d'Aosta e le valli alpine del Piemonte e della Liguria occidentali parlano patois franco-provenzali (arpitani), ed occitanici.

Alcune di queste valli occitaniche (val Pellice e val Germanasca) sono insediate dal "popolo-chiesa" dei valdesi. Il loro fondatore, Valdo, morto nel 1174, è considerato un precursore di Lutero.

La sua effigie appare, insieme a quella degli altri precursori, Jan Hus, Savonarola e John Wyclif sotto la statua di Lutero a Worms. I valdesi sono protestanti, citando Lutero, e avendo aderito nel 1532 alla riforma ginevrina, e nel 1971 alla concordia di Lunenburg. Cioè l'unione ufficiale delle varie correnti riformate: luterani, calvinisti, valdesi, battisti, metodisti ecc. Ecco quindi spiegato perché anche le Chiese Metodiste di Piacenza e di Cremona accolgono protestanti delle varie correnti (metodisti, valdesi, luterani, eccetera).

Per concludere, segnalo un errore del mio precedente articolo, di cui mi sono accorto rileggendo il pezzo una volta pubblicato: la guerra del 1866 non è la "seconda guerra d'indipendenza": è in realtà quella che i manuali scolastici italiani chiamano "terza guerra d'indipendenza" (anche se in tutto il resto del Pianeta Terra essa è nota come "guerra austro-prussiana").

## Le bambole di Courtney Gregg

Riparte sabato l'attività espositiva del Laboratorio delle Arti



Riparte la stagione espositiva del Laboratorio delle Arti, che invita appassionati ed amici sabato 13 settembre nella sede di Piazzetta Barozziani per la mostra personale "Puppets - bambole" di Courtney Gregg.

L'artista americana ha già all'attivo numerose esposizioni sia negli Stati Uniti che all'estero e al Laboratorio delle Arti proporrà una serie di "bambole" sui generis, di vari materiali, realizzate con leggerezza ed estrema poesia. Di grande importanza è per noi l'intervento di Paul Vangelisti e Dennis Phillips, che a Courtney hanno dedicato in questa occasione una poesia scritta a quattro mani. Si tratta di un acrostico, ovvero di un componimento poetico in cui le lettere iniziali di ciascun verso formano il nome "Courtney".

La traduzione del testo, che compare in lingua italiana, è la presentazione dell'opera dell'artista. Paul Vangelisti,

insegnante all'Otis College of Arts and Design di Los Angeles, è autore di numerose raccolte di poesie e curatore di diversi volumi che riuniscono i più importanti poeti californiani contemporanei.

Dennis Phillips, docente all'Art Center College of Design a Pasadena, ha scritto nella sua carriera numerosi libri di poesie ed ha apportato il suo contributo a numerose riviste in ambito letterario.

**"Puppets - bambole" di Courtney Gregg**  
**Inaugurazione: sabato 13 settembre ore 18**  
**Orari: fino al 18 ottobre 2008 dal martedì al sabato dalle ore 16.00 alle ore 19.00**  
**domenica e lunedì chiuso o per appuntamento**  
**Informazioni tel. 0523-330057, info@laboratoriodellearti.it, www.laboratoriodellearti.it**

